lettera aperta

Domenica 17 agosto 2014 - XX del tempo ordinario anno XLIII n. 2240

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - Fax 041 2668592 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30; in monastero ore 9.30 - S. Messa prefestiva in chiesa 18.30
feriale: 8.30 (la S. Messa viene celebrata in monastero) - 18.30 (la S. Messa viene celebrata in chiesa)

ECCO PERCHÉ RESTO CAUTO

Mi contesteranno i buonisti aperti all'integrazione con ogni "lontano", ma del tutto chiusi quando un "vicino" la pensasse in modo lievemente diverso. Pazienza, scrivo lo stesso: la franchezza è la cosa migliore.



Nella moschea di San Donà era giunto un nuovo imam: 27 anni, senza lavoro, si chiama Abdelbar Raoudi. Circa un mese fa, nel suo sermone del venerdì, ha condannato gli ebrei e ha supplicato Allah perché li conti uno per uno e li annienti: citazioni del Corano, mica parole sue, ma suonano ugualmente in modo sinistro.
Alcuni ammiratori hanno pubblicarlo su internet il sermone, per l'edificazione degli assenti. Tutto in lingua araba, s'intende, ma con qualche sottotitolo in inglese. Se non che qualcuno ha guardato il video e ne è piovuta una denuncia (pare per qualche contrasto interno). Sta di fatto che l'imam è stato espulso dall'Italia per incitazione alla violenza. La traduzione del sermone è corretta. I tentativi di sminuire le affermazioni risultano strampalati.
L'imam era un giovane di "belle speranze", libero dalla "vecchia mentalità", aperto ai pensieri moderni. E comunque ha auspicato lo sterminio di un popolo. Ci sono ben altri imam, più saggi e prudenti; dispiace però che non abbiano condannato il gesto. Valgono le parole di papa Francesco: nessuna religione ci autorizza a far guerra.
A mio parere, molti amici musulmani stanno partecipando all'azione sociale, economica e morale del nostro povero Paese. Danno il proprio contributo e trovano strade di dialogo in mezzo a tante difficoltà. Perché aumentare le tensioni? Personalmente ritengo che l'ingresso di nuove religioni in Italia farà comprendere meglio il volto del cristianesimo.
Seminare rabbia però fa male a tutti. E, sinceramente, prima di nuove moschee chiederei almeno una regola: se non c'è nulla da nascondere nella predicazione si usi il linguaggio che tutti possono capire; qui a Venezia l'Italiano. La pace parte anche da qui. *don Gianni*

LA CARITÀ INUTILE

dritti al centro

Già una volta ho toccato l'argomento della carità. Ci torno sopra perché mi sembra che presto dovremo prendere adeguate decisioni.
Ricordiamo intanto un episodio della Scrittura divina: gli evangelisti raccontano che Gesù ha sfamato le folle. Ha chiesto però di avere quel poco che un ragazzino aveva portato con sé: 5 pani e due pesci. Niente di fronte a tanta gente, ma tutto per quel poveraccio che aveva un buco nello stomaco. Il numero stesso (5+2 =7) indica la totalità del dono richiesto.
Per risolvere le difficoltà non basta dare un'elemosina. È importante anche domandare che ciascuno metta la sua parte. Poco o tanto deve imparare a donare. Allora c'è una vera crescita nella Carità. Altrimenti si esaudiscono i capricci, i problemi restano e diventano anche più grandi.
Qualcuno pensa che la povertà sia frutto di sfortuna. Così dicono quelli che suonano il campanello della canonica. Ma parlare di "sfortuna" è irrazionale. A mio parere la vita riserva a tutti occasioni e amarezze. Le une e le altre, a lungo andare, si equivalgono. Sta a noi, con le nostre capacità, orientare i fatti.
Ritengo semmai che la povertà sia

(segue a pag. 2)

LA CARITÀ... *(continua da pag. 1)*
legata all'ambiente sociale: dove c'è l'ignoranza, dove l'uomo è dominato dagli altri o dai capricci, allora è più facile che molti facciano l'esperienza di una profonda povertà.
E ancora: ogni forma di povertà nasce dalla pigrizia personale. Se un uomo capace e organizzato perdesse anche tutto, nell'arco di qualche anno saprà ricomporre una vita decorosa. Per contro, chi è povero di valori, di organizzazione e conoscenze, potrebbe anche vincere il super enalotto, ma presto si troverebbe ugualmente in difficoltà.
Se la povertà è frutto dell'ambiente sociale e delle fragilità personali, il nostro aiuto deve mettere un rimedio a queste cose. Dare un'elemosina non risolve molto.
Di certo si deve dar da mangiare a chi ha fame e da vestire a chi è nudo. Ma la carità è autentica se chi riceve il dono cresce e dà il suo contributo per formare le proprie capacità culturali, umane ed intellettuali.
Se il povero attende l'aiuto, quasi che tutto gli fosse comunque dovuto, allora non vi è alcuna crescita. Il nostro soccorso è un inganno. Se poi diventiamo persone che assecondano i capricci, siamo da commiserare come uomini che addirittura rovinano la società; avrebbe ragione Marx quando scriveva che la Chiesa dà un contentino ai poveri purché essi non protestino. *don Gianni*

ASSUNTA E VEGLIA
vita di parrocchia

Il 15 agosto celebreremo la solennità dell'Assunta. Una tappa che 30 anni fa stabiliva il cuore dell'estate con tutte le sue occasioni di festa e di celebrazioni paesane. Oggi invece è ridotta ad un'icona del consumismo decadente: lo si chiama Ferragosto e, svuotata di ogni senso religioso, è l'occasione per fare qualche cosa. Ma non sempre è chiaro cosa serva per rigenerare la nostra persona.
La proposta che la parrocchia fa è semplice: ci sono le celebrazioni della S. Messa: sia il giovedì 14 agosto alle 18.30 sia il 15 agosto con l'orario festivo: 8.30; 10.00; 11.30; 18.30. In più, la sera del 14 agosto, andremo a pregare col rosario presso il roseto del parco della Bissuola e concluderemo con una fetta d'anguria. Perché questa proposta? Ho aderito al suggerimento di un gruppo di laici che sta facendo il possibile per dare una serena vita sociale al parco e curano le piante che lo adornano. In modo particolare quest'anno hanno cercato di accudire il roseto che sembrava destinato a morte certa.
Con la presenza e la preghiera faremo quanto possiamo per collaborare anche noi, da cristiani, a quest'iniziativa. Saremo pochi o tanti non importa gran che. Da parte mia se fossimo anche una dozzina sarei contento.
Vi domando, se possibile, di darci un cenno di presenza, così da poterci organizzare con l'anguria. Ciascuno si senta libero di partecipare anche all'ultimo istante. *don Gianni*



CIQUATTRO
BE CREATIVE
SITI WEB • GRAFICA • PUBBLICITÀ
CIQUATTRO - VIA TREZZO 29, 30174 CARPENEDO - MESTRE VENEZIA
TEL 041 5350903 - FAX 041 611563 - INFO@CIQUATTROAGENCY.IT
WWW.CIQUATTROAGENCY.IT

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
KYOCERA Fotostampatrice Digitale RISOGRAPH TOSHIBA brother
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

SERVE ANCORA LA CLAUSURA?

sottovoce

In estate ho lo spazio per toccare questo tema che qualche volta affiora nei dialoghi quotidiani. Che cosa fa la gente in clausura, e, ancor più, ha ancora senso nella nostra società?
Bisogna intanto ricordare che i monasteri di clausura non pesano sulla società: vivono di ciò che producono al loro interno. E di solito, col lavoro dei monaci, il monastero sviluppa anche possibilità per aiutate i bisognosi. Vale ancora la regola di S. Benedetto, che prevedeva sì 8 momenti di preghiera, ma anche 8 ore di lavoro. La clausura sana ha mantenuto questo principio. Così il monastero ha di norma una coltivazione di terreni e una serie di attività che gli consentono si vivere decorosamente.
I monaci pagano le tasse e concorrono al bene del paese come gli altri.
Chi vive in clausura poi toglie spazio alle distrazioni e dilata i tempi della preghiera. Si raccolgono a pregare 8 volte al giorno: nella notte per l'ufficio, all'alba per le lodi, c'è poi l'ora terza, sesta e nona; i vesperi al tramonto e la compieta prima di dormire. La giornata prevede anche la S. Messa. Pregano Dio per tutti. Chi ha fede scorge qui il ruolo più prezioso. Ma c'è anche una ricaduta sul sociale. Dal convento Chiara ha difeso Assisi dalle incursioni nemiche. Dal suo monastero Teresa di Lisieux (del Bambino Gesù) è diventata dottore della Chiesa, patrona di Francia e delle missioni. Ma la lista sarebbe lunghissima e basterebbe consultare internet per capire. Che dire? Chi disprezza la clausura almeno usi il condizionale e apra la bocca confessando un tantino di ignoranza. Poi esprima con delicatezza le proprie opinioni, per non confermare in chi ascolta la profondità dell'ignoranza.

BREVI

la voce della parrocchia

IL RITROVO
Durante l'estate l'attività del ritrovo è sospesa. Da settembre però riaprirà questa splendida iniziativa. È una proposta molto ricca per le persone del nostro territorio che si sentono sole e più avanti negli anni. Spiego brevemente.
Ogni pomeriggio c'è un gruppo di adulti e "adultissimi" che si ritrova alle 15 in via del Rigo al n° 14.
Lì c'è un ampio locale con servizi igienici, angolo cottura e bar, pianoforte e molto altro ancora. Diversi adulti e anziani si incontrano non solo per godere della reciproca compagnia, ma anche per giocare o fare qualche attività utile e così trascorrere in modo costruttivo il proprio tempo. Il Ritrovo aiuta anche a mantenere la mente attiva e le relazioni vive.
Il mattino ci sono corsi di ginnastica, yoga e molto altro ancora.
Teniamo a cuore questa proposta. Nel territorio accoglie circa una ventina di persone, ma quanti altri potrebbero trovare un grande vantaggio dal partecipare a questa iniziativa. Magari anche soltanto per provare. Dunque… Forza e coraggio, non avremo che da guadagnarci.

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

L'estate che non c'è può farci mancare tutto, ma non il ferragosto e con esso la festa dell'Assunzione di Maria in cielo, una di quelle che mi sono più care per due aspetti: l'uno per essere il giusto epilogo di un rapporto d'amore che non poteva esaurirsi in un normale processo umano; l'altro perché il fatto è foriero di prospettive analoghe anche per noi. Se poi ci addentriamo nella relativa liturgia, scopriamo tutti gli elementi che hanno reso Maria protagonista di questo fenomeno e che si riassumono nella "disponibilità" a farsi strumento di un piano sconvolgente che non ha pari. L'attualità quest'anno ha fatto precedere la feria d'agosto con il tormentone verso il primo passo di una riforma costituzionale, quasi a voler sottolineare che anche nel nostro piccolo non possiamo aspirare a livelli decenti se non ci rendiamo disponibili ad un totale sconvolgimento dello status quo. Certo, lo spettacolo che ci è stato propinato non ha nulla a che vedere con l'apertura e l'umiltà adottate dalla Madonna, anzi, lo squallore con cui si è imbrattata la democrazia lascia presagire un seguito poco di edificante, ma speriamo che un pizzico di illuminazione si faccia strada in chi crede di rappresentarci in quel modo. C'è un concetto che deve conformare la vita di tutti: non ci si dà a piccole dosi, centellinando l'attenzione all'interesse collettivo in funzione di ben più preponderanti interessi personali o di parte. Se la fanciulla di Nazareth avesse agito così, ce la staremmo ancora sognando la Salvezza! E che Gesù pretenda il massimo, fino all'annullamento di noi stessi per la causa, lo dimostra anche la liturgia di questa domenica, dove assistiamo in apparenza ad un Maestro di una scortesia quasi fastidiosa verso una povera cananea che perora la causa della guarigione della figlia. Perfino gli apostoli, con aria da sufficienza, lo implorano di esaudirla, pur di togliersela dai piedi. Ma Gesù continua nella provocazione finché non ottiene dalla donna una totale negazione di sè, tale da configurarsi col ruolo del cagnolino che raccoglie le briciole dal tavolo del padrone. "*Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri*", è stata la logica conclusione del Messia, ansioso di esternare la sua misericordia, che è per tutti, come ci dice oggi anche San Paolo. Ma che non si accende se dall'altra parte c'è riserva mentale, grettezza o, peggio, inganno.

LA ROUTE NAZIONALE

Ciao, ieri sera, domenica 10 agosto, verso mezzanotte siamo arrivati alla stazione di Mestre insieme ai clan di Mestre e Venezia, accolti da un fiume di genitori deliranti. Puzzavamo come le capre ed eravamo provati da meno di due ore di sonno nell'ultima notte, ma l'entusiasmo era (ed è) alle stelle per aver vissuto un evento epocale.



DA UN SOGNATORE

lettera

Salve, non sono uno che frequenta anche se sono abbastanza dentro alle tematiche della fede e per questo ho ritenuto bene informarmi con corsi di teologia.
Leggo l'articolo a firma "don Gianni" "Serve sbirciare il cellulare dei figli?".
Leggo: "Ero e resto del parere che i genitori non dovrebbero sbirciare il diario ai (dei) figli: quel che c'è scritto non è attendibile; la loro vita corre su altri binari; inutile giocarsi la fiducia per tanto poco". "Ma il cellulare è una questione diversa".
Fino a "…inutile giocarsi…" non c'è nulla di nuovo.
Cambia lo strumento, che è il "cellulare", un uso più "sociale" (fino a un certo punto e solo con i più intimi), ma il resto è come "una volta"
1. Credo che si debba puntare su un rapporto sincero e reale tra genitori e figli senza deleghe a scuola, parrocchia o quant'altro.
2. "Sbirciare" anche solo il cellulare è la medesima cosa dello "sbirciare" il diario con la medesima conseguenza: la perdita della fiducia.
3. Arrivare allo "sbirciare" il cellulare dei figli equivale ad un autogol dell'educazione che l'adulto avrebbe dovuto trasmettere: una squalifica di sé indicibile.
4. Nei cellulari e ancor di più negli smartphone ci si collega alla rete e si da accesso "involontario", né voluto, né cercato anche a persone sconosciute, alle ditte che pubblicizzano i loro prodotti, agli sporcaccioni che cercano relazioni insane, etc.
Creda, usare gli strumenti si impara benissimo, questi elettronici che sono mini computer (per modo di dire, perché sono veri e propri strumenti completi ma con funzioni diverse), un bambino di appena sei anni è già in grado di manovrarli per ciò che desidera perché sono logici come è la nostra mente da bambini.
Non me ne voglia, le chiedo fare attenzione di non istigare involontariamente e in buona fede, ovvio, a che i genitori venga la malaugurata idea di controllare i cellulari dei figli: il danno sarebbe enorme a livello inconscio.

Un sincero saluto, preghi per me, io pregherò per lei e per il suo prezioso ministero.
Con stima. *G. Carlo Gamberini*

Carissimo, grazie intanto per il contributo. Le parole del parroco non sono certo oro colato e trovano nel contributo di tutti un grande complemento e una ricchezza preziosa.
Purtroppo nel mio articolo partivo non da idee personali, ma dalla realtà che si sta facendo pesante.
Per esempio. Tanti nostri giovani delle superiori mi hanno parlato del caso di una ragazza che negli ultimi mesi ha esibito in whatsapp alcuni filmati personali non propriamente decorosi. Questi filmati sono poi diventati di dominio pubblico.
La ragazza ha ottenuto una singolare "notorietà" fra tutti i coetanei: una pubblicità così negativa che oramai il suo futuro sarà segnato da questo gesto. Ma da parte dei giovanissimi la condanna unanime riguarda proprio la condotta dei genitori che non hanno saputo né preservare la figlia da una tale vergogna né l'hanno saputa aiutare a risolvere il problema. Anzi: pare che col loro intervento maldestro abbiano addirittura peggiorato la cosa suscitando risate generali.
Non aggiungo altro. Le sue osservazioni valgono per moderare le mie parole e la ringrazio.
Ma mi permetto di nuovo la lettura delle mie parole della volta scorsa: il mio intento non è certo quello di rovinare il rapporto di fiducia fra genitori e figli. È pur necessario però, di fronte alla potenza dei nuovi mezzi di comunicazione, aiutare i più giovani a trovare il giusto equilibrio prima di lasciarli liberi in ogni scelta.

don Gianni

BLOG PARROCCHIALE

Rinnoviamo l'invito a chi desidera intervenire sugli articoli contenuti in "lettera aperta", in particolare sull'articolo di fondo del parroco e le Meditazioni, di utilizzare il sito della parrocchia "www.parrocchiacarpenedo.it" ed entrare nel blog.